

LUNEDÌ 20 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!

Inno (VIBOLDONE)

*Sospeso sulla croce,
Signore del cielo e della terra,
hai liberato Adamo
dall'antico peccato.
Cristo nostra pace,
alleluia, alleluia.*

*Sei sceso nella morte,
o Vita Immortale,
e hai sconvolto gl'inferi
con il tuo splendore.
Cristo nostra vita,
alleluia, alleluia.*

*Da morte sei risorto
recando il segno della vittoria
e agli uomini perduti
hai ridato vita.*

*Cristo nostra Pasqua,
alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Salmo CF. SAL 136 (137)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano
parole di canto
coloro che ci avevano deportato,

allegre canzoni,
i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».
Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te,
Gerusalemme,

si dimentichi di me
la mia destra;
mi si attacchi
la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?» (*Gv 6,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: Ricordaci che senza di te nulla possiamo, Signore!

- Quando ci sentiamo insostituibili.
- Quando riteniamo di essere gli unici conducenti della nostra barca.
- Quando ci riteniamo sempre e solo maestri e mai discepoli.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon Pastore,
che ha dato la vita per le sue pecorelle,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi,

gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Beato chi cammina nella legge del Signore.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²³Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

²⁶Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

3°Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la

vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 380-382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace,
non come la dà il mondo, io la dò a voi»,
dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Rabbì, alleluia!

La domanda che la folla rivolge al Signore Gesù rivela come la gente avverta la necessità della sua presenza: «Rabbì, quando sei venuto qua?» (Gv 6,25). Quando poniamo a qualcuno domande di questo tipo non facciamo che manifestare – tra le righe del nostro discorso – quanto abbiamo bisogno di questa presenza per vivere meglio, per sentirci più vivi e per avvertire quel conforto di cui abbiamo necessità. Quello che avviene dopo la moltiplicazione e la condivisione dei pani e dei pesci è una sorta di inseguimento, tanto che «quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù». Questa ricerca non è assolutamente vana, perché «lo trovarono di là dal mare» (6,24-25). Questo rincorrersi un po' ci stupisce... sia da parte della folla, sia da parte del Signore Gesù, che sembra giocare a nascondino. Il motivo di tutto questo movimento può essere colto come un simbolo della preoccupazione da parte del Signore che la gente sfamata con i pani e i pesci, tanto da essere rinfrancata e rafforzata da questo cibo, non si accomodi, ma al contrario si metta in cammino; non si fermi nella sua ricerca, ma la porti avanti con passione e decisione. Il nome con cui la gente indica il Signore è «rabbì»! E il Signore come maestro si fa seguire fino a farsi inseguire, per obbli-

gare ciascuno a fare un lungo e necessario percorso per verificare se e fino a che punto questa ricerca e questa devozione discepolare siano autentiche. Alla fine di questo lungo capitolo, il risultato più significativo sarà proprio la constatazione che, se tutti hanno mangiato, non tutti si aprono alla fede sapendone assumere tutte le esigenze connesse. Nel gran movimento di barche – tra gente che salpa e gente che approda – si inserisce la parola esigente del Signore: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». Questo ha una conseguenza assai chiara, che fa la differenza: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (6,26-27). Potremmo tradurre tutto questo come una provocazione da parte del Signore: «Se mi volete come rabbì, dovete imparare a essere docili e non semplicemente grati».

La figura di «Stefano, pieno di grazia e di potenza» (At 6,8), diventa così icona del discepolo autentico che si fa in tutto conforme non solo agli insegnamenti del maestro, ma soprattutto al suo stile e al suo modello di vita. Il segno di questa intima docilità, che si fa conformazione nella vita e nella morte, è la condivisione della stessa sorte che crea lo stesso atteggiamento di rifiuto: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio» (6,11). In realtà Stefano non ha mai detto – come del resto il suo Signore e Maestro – nesso-

na parola blasfema, ma ha messo in crisi quel sistema di controllo e di potere che è l'unica vera blasfemia, perché è il risultato dell'idolatria di se stessi.

Signore risorto, sei tu il nostro Maestro e sei tu il nostro unico modello per fare della nostra vita di fede non una difesa ad oltranza di ciò che già ci ha consolato, ma la docile apertura a quel pane che ancora tu ci offri per saziare la nostra fame e diventare così capaci di saziare ogni fame. Alleluia!

Cattolici

Sara di Antiochia, martire (sotto Diocleziano, 284-305).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Teodoro Trichinas (IV o V sec.); Atanasio delle Meteore, monaco (1383) (Chiesa greca).

Copti

Alessandro, vescovo di Gerusalemme (250 ca.).